



L'INIZIATIVA

Lo sciopero attraversa oltre 40 Paesi

■ ALLE PAGINE 24 e 25

I CORTEI DI OGGI

Non una di meno sfila anche in Abruzzo

■ A PAGINA 25

LE STORIE

La supermamma la manager e le Poste rosa

■ A PAGINA 26

Lo sciopero globale delle donne oggi arriva anche in tre città abruzzesi dove sono previsti cortei e manifestazioni

LE DONNE FERMANO IL MONDO

di Flavia Buccilli

Dall'America all'Europa. Da New York a Londra. Da Berlino a Parigi. Fino all'Italia. Da Roma all'Abruzzo. Parola d'ordine, fermarsi tutte.

Né mimose né cene ma manifestazioni per chiedere di contare di più

Fermarsi per un giorno. La festa dell'8 marzo diventa protesta. E le donne si mobilitano. Astenendosi da qualsiasi attività, in casa e sul posto di lavoro, per dire basta alla violenza maschile, alle disuguaglianze e alle discriminazioni. Una contestazione globale, che unisce 40 Paesi. Attraversando Messico,

Argentina, Turchia, Russia e Corea del Sud.

Questo #Lottomarzo, come recita lo slogan, non ha nulla a che fare con i mazzi di mimose e le cene tra amiche ma riguarda i diritti. Anche se la situazione è cambiata rispetto al passato, le donne chiedono di contare di più. E non a torto. Basta, del resto, uno sguardo ai numeri per comprendere le ragioni di questa protesta lanciata dalla rete *Non una di meno*. Nel Parlamento italiano, come in quello europeo, occupano circa il 30 per cento dei seggi. Stessa percentuale si registra anche nei consigli di amministrazione delle aziende italiane quotate in Borsa. Per non parlare dell'Abruzzo, dove la percentuale di donne presenti in Consi-

glio regionale è appena del 6,45% (**Sara Marcozzi** e **Mari-nella Sclocco**) mentre la quota rosa in giunta si attesta al 16,67% (ancora **Sclocco** unica donna assessore), come emerge dal dossier *Trova l'intrusa* realizzato dall'Associazione *Openpolis*. Anche nei Comuni la presenza rosa è ridotta ai minimi termini: i sindaci abruzzesi con la gonna sono appena 33, appena l'11%, su un totale di 311. Un dato che colloca la regione al 12° posto nella classifica nazionale. A queste prime cittadine si affiancano, stando ai dati dell'Anci, 42 vice sindaci, 3 presidenti di consiglio comunale, 216 assessori e 607 consigliere comunali.

Dai palazzi del potere politico al gotha di quello economi-

co, la presenza femminile resta limitata: su 148.181 imprese abruzzesi, quelle guidate da donne sono 38.262, il 25,8% del totale. Ecco perché la Cgil Abruzzo, che ha aderito alla protesta globale, chiede di «ridurre le disuguaglianze di genere e contrastare le discriminazioni», portando avanti una «battaglia per i diritti» che deve riguardare tutti, uomini e donne. «Non c'è parità», spiega **Margherita Lancia**, coordinatrice delle donne della Cisl Abruzzo e Molise. «Nonostante le tante battaglie civili e sindacali, la donna è ancora un soggetto fortemente discriminato e sfruttato e ha pagato il prezzo più alto della crisi degli ultimi anni». La disparità è una conseguenza dei «ritardi sociali, economici e culturali», de-

nuncia Lancia, e il primo diritto «di cittadinanza e di emancipazione da conquistare pienamente è il lavoro». Anche se, nella regola della disparità, c'è pure un'eccezione felice. La prima segretaria donna alla guida della Fiom Abruzzo: **Alessandra Tersigni**. Che oggi a Pescara sarà in testa al corteo della rete *Non una di meno*. Obiettivo?

«Contare di più nella contrattazione e contrastare e far emergere nei luoghi di lavoro, anche attraverso la prevenzione, la violenza di genere che colpisce una donna su tre nel nostro Paese».

L'Abruzzo in coda nella classifica della presenza femminile in consiglio regionale

Laura Marzadori

PRIMO VIOLINO DEL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO

CON L'ORCHESTRA FEMMINILE DEL MEDITERRANEO
DIRETTA DA

Antonella De Angelis

Le Quattro Stagioni
Vivaldi e Piazzolla a Confronto

info e prenotazioni: 347.6368397 - musicaesocieta@gmail.com

spettacolo delle
ore 19:00
posti DISPONIBILI

www.denardisonaco.it

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

8 MARZO

MERCLEDÌ ORE 21:00
TEATRO CIRCUS PESCARA



musica & società

MUSICAESOCIETÀ

PROTESTIAMO PERCHÉ:

1

La risposta alla violenza è l'autonomia delle donne

Scioperiamo contro la trasformazione dei centri antiviolenza in servizi assistenziali. I centri sono e devono rimanere spazi laici e autonomi di donne, luoghi femministi che attivano processi di trasformazione culturale per modificare le dinamiche strutturali da cui nascono la violenza maschile sulle donne e la violenza di genere. **Rifiutiamo il cosiddetto Codice Rosa nella sua applicazione istituzionale** e ogni intervento di tipo repressivo ed emergenziale. Pretendiamo che nell'elaborazione di ogni iniziativa di contrasto alla violenza vengano coinvolti attivamente i centri antiviolenza.

2

Senza effettività dei diritti non c'è giustizia né libertà

Scioperiamo perché vogliamo la piena applicazione della Convenzione di Istanbul contro ogni forma di violenza maschile contro le donne, da quella psicologica a quella perpetrata sul web e sui social media fino alle molestie sessuali sui luoghi di lavoro. Pretendiamo che le donne abbiano rapidamente accesso alla giustizia, con misure di protezione immediata per tutte, con e senza figli, cittadine o straniere presenti in Italia. Vogliamo l'affidamento esclusivo alla madre quando il padre usa violenza. Vogliamo operatori ed operatrici del diritto formati perché le donne non siano rivittimizzate.

3

Sui nostri corpi sulla nostra salute e sul nostro piacere decidiamo noi

Scioperiamo perché **vogliamo l'aborto libero, sicuro e gratuito e l'abolizione dell'obiezione di coscienza**. Scioperiamo contro la violenza ostetrica, per il pieno accesso alla Ru486, con ricorso a 63 giorni e in day hospital. Scioperiamo contro lo stigma dell'aborto e rifiutiamo le sanzioni per le donne che abortiscono fuori dalle procedure previste per legge a causa dell'alto tasso di obiezione. Vogliamo autoformazione su contraccezione e malattie sessualmente trasmissibili, consultori aperti a esigenze e desideri di donne e soggettività Lgbtqi, indipendentemente da condizioni materiali-fisiche, età e passaporto.

4

Se le nostre vite non valgono, scioperiamo contro salari da fame

Scioperiamo per **rivendicare un reddito di autodeterminazione**, per uscire da relazioni violente, per resistere al ricatto della precarietà, perché non accettiamo che ogni momento della nostra vita sia messo al lavoro; un salario minimo europeo, perché **non siamo più disposte ad accettare salari da fame**, né che un'altra donna, spesso migrante, sia messa al lavoro nelle case e nella cura in cambio di sotto-salari e assenza di tutele; un welfare per tutte e tutti organizzato a partire dai bisogni delle donne, che ci liberi dall'obbligo di lavorare sempre di più e più intensamente per riprodurre le nostre vite.

SCIOPERO rosa

di Marina Marinucci
L'AQUILA

L'appello è per tutte, "Non una di meno". Una grande giornata di mobilitazione, uno sciopero globale delle donne che "attraverserà" oltre 40 Paesi del mondo. L'8 marzo questa volta non è una ricorrenza celebrativa, non ci sono solo mimose. È una grande giornata di lotta (c'è l'adesione anche della Women's March di Washington) contro il femminicidio e il sessismo, per il lavoro e la parità salariale. C'è chi lo sciopero lo fa astenendosi dal lavoro, c'è chi organizza assemblee, chi partecipa a cortei e flash mob. E c'è chi aderisce indossando semplicemente qualcosa di nero e fucsia. Tanti modi diversi di manifestare, da New York a Londra, da Berlino a Parigi, dall'America Latina a Roma e in molte altre parti del mondo, per restituire significato all'8 marzo, per riaffermare ovunque la libertà delle donne: dal lavoro, sempre più precario, alla sessualità. Donne ancora una volta "in marcia" in Italia e nel resto del mondo. Una protesta ripartita dall'Argentina dove lo scorso anno, dopo il ripetuto stupro e l'uccisione di una 16enne, in migliaia avevano proclamato lo sciopero e riempito le piazze, rifiutandosi di svolgere ogni tipo di attività.

E dopo l'Argentina è stata la volta della Polonia dove le donne si sono rese protagoniste di una lunga battaglia contro la legge che voleva, ancora una volta, rendere illegale l'aborto. Anche lì hanno riempito le piazze, bloccato le attività del Paese e costretto il governo a

Le donne marciano in oltre 40 Paesi «Stop alla violenza»

L'iniziativa globale dell'8 marzo della rete Non una di meno Per rivendicare diritti, parità di trattamento e aborto sicuro

ingranare la retromarcia.

Il nome del movimento italiano "Non una di meno" deriva proprio dal gruppo argentino Ni una menos. Il 26 e 27 novembre a Roma c'è stato il primo test, con un grande corteo e un'assemblea nazionale. Poi il

replay il 4 e 5 febbraio a Bologna dove, nelle aule dell'università, in duemila hanno scritto quello che loro stesse hanno definito "il piano femminista contro la violenza".

«Perché», hanno spiegato le promotrici dell'iniziativa, «la

verità è che, finora, né la legge del 2013 contro il femminicidio né il piano antiviolenza prodotto dalla commissione Pari opportunità hanno dato i risultati sperati. Una vittima su quattro denuncia il suo persecutore, eppure nessuno ferma la stra-



ge. E nulla in questi anni è accaduto sul fronte della prevenzione. I progetti di educazione alla parità, ripetutamente promessi dal ministero dell'Istruzione, non sono mai partiti. Per non parlare, poi, dei tanti tentativi di educazione di genere via via

naufragati».

Un confronto su otto tavoli tematici per redigere il Piano nazionale antiviolenza e preparare gli 8 punti ora al centro della mobilitazione.

Violenza, parità dei salari, ma anche la difesa della legge

Dalla piazza del 1917 a San Pietroburgo all'era della mimosa

di Stefania Sorge
PESCARA

Una festa che divide. Favorevoli e contrari. Galanti della mimosa e quelli che «noi che la donna la rispettiamo tutti i

giorni, non solo l'8 marzo». Ma come e da dove nasce la Giornata internazionale della donna? Nel dopoguerra, per molto tempo, la ricorrenza è stata collegata a una tragedia: la morte di numerose operaie nell'in-

cenio in una fabbrica tessile avvenuto nel 1908 a New York. Un episodio, in realtà, mai accaduto. E confuso probabilmente con un altro tragico rogo in fabbrica. La festa dell'8 marzo nasce, invece, per ricordare le conquiste politiche, sociali ed economiche delle donne e, allo stesso tempo, le discriminazioni e le violenze subite nel corso della storia e di cui, ancora oggi, sono vittime in diverse parti del mondo. La lunga marcia rosa parte dalla rivendicazione del diritto di voto.

La prima manifestazione fu

organizzata dal Partito socialista americano il 28 febbraio 1909 (nella foto) a sostegno del diritto delle donne al voto. Di lì a pochi mesi a New York sciopearono ventimila camiciaie. La tappa successiva fu nel 1910 quando, durante la Conferenza internazionale delle socialiste a Copenaghen, le delegate decisero di istituire una giornata internazionale dedicata alla rivendicazione dei diritti delle donne. Per il debutto dell'8 marzo, invece, bisognerà aspettare il 1917 quando le donne di San Pietroburgo scesero in piazza per chiedere la fi-



ne della guerra, scoppiata nel 1914. Da allora la festa della donna è rimasta fissata, sul calendario, a quella data.

"Quando si scrive delle Donne bisogna intingere la penna nell'arcobaleno"
(Denis Diderot)

Auguri Donne

centro ipercoop d'Abruzzo
www.centrodabruzzo.com • seguici su

INTERSPORT KIABI SCARPA MONDO PIAZZA ITALIA EURONICS MCDONALD'S terranova

5

Vogliamo essere libere di muoverci contro ogni ostacolo o frontiera

Scioperiamo contro la violenza delle frontiere, dei Centri di detenzione, delle deportazioni che ostacolano la libertà delle migranti, **contro il razzismo istituzionale che sostiene la divisione sessuale del lavoro**. Sosteniamo le lotte delle migranti e di tutte le soggettività LGBTQI contro la gestione e il sistema securitario dell'accoglienza! Vogliamo un permesso di soggiorno incondizionato, svincolato da lavoro, studio e famiglia, l'asilo per tutte le migranti che hanno subito violenza, la cittadinanza per chiunque nasce o cresce in questo paese e per tutte le migranti e i migranti che ci vivono e lavorano da anni.

6

Vogliamo distruggere la cultura della violenza attraverso la formazione

Scioperiamo affinché l'educazione alle differenze sia praticata dall'asilo all'università, per **rendere la scuola pubblica un nodo cruciale per prevenire e contrastare la violenza maschile contro le donne** e tutte le forme di violenza di genere. Non ci interessa una generica promozione delle pari opportunità, ma coltivare un sapere critico verso le relazioni di potere fra i generi e verso i modelli stereotipati di femminilità e maschilità. Scioperiamo contro il sistema educativo della "Buona Scuola" (legge 107) che distrugge la possibilità che la scuola sia un laboratorio di cittadinanza capace di educare persone libere, felici e autodeterminate.

7

Vogliamo fare spazio ai femminismi contro il sessismo

Scioperiamo perché la violenza ed il sessismo sono elementi strutturali della società che non risparmiano neanche i nostri spazi e collettività. Scioperiamo **per costruire spazi politici e fisici transfemministi e antisessisti**, in cui praticare resistenza e autogestione, spazi liberi dalle gerarchie di potere, dalla divisione sessuata del lavoro, dalle molestie. Costruiamo una cultura del consenso, in cui la gestione degli episodi di sessismo non sia responsabilità solo di alcune ma di tutte. Scioperiamo perché il femminismo non sia un tema specifico, ma una lettura complessiva dell'esistente.

8

Rifiutiamo i linguaggi misogini che discriminano lesbiche, gay e trans

Scioperiamo **contro l'immaginario mediatico misogino, sessista, razzista**, che discrimina lesbiche, gay e trans. Rovesciamo la rappresentazione delle donne che subiscono violenza come vittime compiacenti e passive e la rappresentazione dei nostri corpi come oggetti. Agiamo con ogni media e in ogni media per comunicare le nostre parole, i nostri volti, i nostri corpi ribelli, non stereotipati e ricchi di inauditi desideri. Per tutti questi motivi contenuti nel manifesto, le donne di "Non una di meno" oggi scendono in strada.



Donne in un corteo di protesta per l'8 marzo

194. Uno sciopero concreto e simbolico, al tempo stesso, per dimostrare che se le donne si fermano si ferma anche il mondo. E per ribadire «che se le nostre vite non valgono, noi scioperiamo». Per **Sara** bruciata viva mesi fa a Roma; per **Carla**

sfigurata con l'acido; per le tante donne uccise ogni anno in Italia. Non una di meno, per ricordare le stragi compiute nel mondo, dai massacri di Ciudad Juarez alle donne scomparse e uccise in Argentina.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



In Italia la ricorrenza cominciò ad essere celebrata soltanto cinque anni dopo, nel 1922, per iniziativa del Partito comu-

nista d'Italia. Era il 12 marzo, la prima domenica dopo la data fissata in ambito nazionale. Nel 1945 l'iniziativa si consolidò anche grazie alla nascita a Roma dell'Udi, Unione donne in Italia, che quell'anno, l'8 marzo, celebrò la prima festa della donna nelle zone della penisola libera. Ma è l'anno successivo, con la fine della guerra, che l'8 marzo fu celebrato in tutto il Paese e si scelse la mimosa, pianta che fiorisce proprio nei primi giorni di marzo, come simbolo della ricorrenza.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE MANIFESTAZIONI

E l'onda nera e fucsia travolge anche l'Abruzzo

A Pescara, L'Aquila e Lanciano i cortei delle associazioni che hanno aderito Cartelli, fischietti e pentole per fare rumore: «Tutte oggi dovrebbero fermarsi»

► PESCARA

Dal resto del mondo all'Abruzzo. L'appello di Non una di meno a scioperare è stato raccolto a Pescara, L'Aquila e Lanciano. Nelle altre città sono comunque in programma altre iniziative autonome per l'8 marzo.

L'AQUILA. La giornata inizia alle 12 con l'assemblea pubblica organizzata dalla Cgil nell'auditorium del Parco del Castello. Nel pomeriggio (ore 16) l'appuntamento è alla rotatoria dello stadio Fattori per un sit-in e alle 17,30 davanti all'auditorium per il corteo. Lo slogan è: «Se le nostre vite non valgono, noi scioperiamo». Ai due appuntamenti aderiscono: Centro Antiviolenza L'Aquila, Biblioteca delle Donne - Associazione Donatella Tellini, Associazione Terremutate, Collettivo Fuori Genere, 3e32-Casematte, Artisti Aquilani, Ass. Arti e spettacolo, ActionAid, Circolo Arci - Querencia, Link Studenti Indipendenti L'Aquila, Uds L'Aquila, Arcigay Massimo Consoli L'Aquila, Appello per L'Aquila, Animammera, ArtQuake-Asilo Occupato.

PESCARA. E' qui il fronte più forte dello sciopero. Il corteo



Alla rete Non una di meno aderiscono molte associazioni abruzzesi

parte alle 16 da piazza della Repubblica, raggiunge Largo Mediterraneo e poi torna indietro fino a piazza Sacro Cuore, dove sono in programma gli interventi e vengono illustrati gli otto punti alla base della protesta. La parata è caratterizzata dall'abbigliamento: le donne che manifestano sono vestite di nero e fucsia e l'invito a tutte le partecipanti è di portare fischietti, pentole e cucchiaini, per fare rumore. Le promotrici locali puntano ad «una buona risposta della città, anche se si è parlato poco della manifestazione perché l'orga-

nizzazione è partita in ritardo». «Tutte dovrebbero fermarsi, oggi», dicono le donne che sono in capo al corteo. Hanno aderito ufficialmente alla giornata il Centro Antiviolenza Ananke, Unione Donne Italiane, Collettivo Studentesco, Cgil, Fiom Cgil, Flc Cgil, Arci, Movimentazioni, Amici della Filanda, Maschile Plurale, Paese Comune, Jonathan-diritti in movimento, Giovani Democratici della Provincia, Giovani Comunisti/e, Collettivo Get Up Stand Up Loreto Aprutino, Cidi, Proteo Fare Sapere, MagLab, 360 gradi, Sini-

stra Italiana, Rifondazione Comunista. «E' solo la prima di una serie di azioni di lotta», promettono le organizzatrici.

LANCIANO. È la città frentana ad aderire, in provincia di Chieti, alla rete "Non una di meno" e a colorarsi di nero e fucsia, i colori decisi per lo sciopero globale. Appuntamento alle 9,30 in piazza Memmo. Corteo in direzione di piazza Plebiscito dove, alle 11,30, il Comune inaugura la "panchina rossa", simbolo delle donne vittime di violenza, insieme all'assessore regionale **Marinella Sclocco**. Dalle 15 alle 19, stand informativi di associazioni e centri antiviolenza, letture per bambini e mostre fotografiche; previste la performance teatralew "Auguri e figlie femmine!" - Sugli stereotipi della donna nella cultura contadina" e letture; alle 18 l'azione condivisa tra centro antiviolenza Donn-è di Ortona e gli studenti.

TERAMO. Nessuno sciopero, ma manifestazioni culturali, informative o di stampo solidale. Il centro Hanna Arendt aderisce all'iniziativa, ma preferisce rivolgersi alle nuove generazioni organizzando un dibattito alle 17 nella biblioteca Delfico.

Festa della Donna in Concessionaria

Vi aspettiamo l'8 marzo presso i nostri showroom. Sconti sulla gamma Citroën e un trattamento estetico gratuito per tutte le #donne!



AUTOEPI

Strada Vicinale Torretta 12, Pescara
Via Tiburtina 326, Pescara
Tel. 085 4311937
www.autoepi.it

In collaborazione con:

S.E.C.I.
S.r.l.
Scuola Estetica Centro Italia



Ospite speciale:
ANTONIANA VOLLEY